



Agosto –
Settembre 2023

**Report
Mensile**
**Asia Centrale
Caucaso**

A cura di Antonio Stango
In collaborazione con Federico Deiana

Indice

ASIA CENTRALE	3
CAUCASO	6

Asia Centrale

Il presidente del Kazakistan ristruttura il governo e promuove nuove infrastrutture

Nell'annuale discorso sullo stato della nazione, il 1° settembre, il presidente Kassym-Jomart Tokayev ha criticato lo scarso sviluppo agricolo, l'inadeguata diversificazione economica e l'insufficiente attuazione delle iniziative presidenziali. Il giorno dopo ha quindi avviato un rimpasto di governo, istituito un Ministero dell'Acqua e dell'Irrigazione e ricostituito il Ministero dei Trasporti, che era stato abolito nel 2014. Indicando che il Kazakistan potrebbe dover affrontare una carenza idrica di fino a 15 miliardi di metri cubi entro il 2040, **Tokayev ha dichiarato che per il paese "le risorse idriche non sono meno importanti del petrolio, del gas o dei metalli"**; considera, inoltre, di importanza strategica il settore dei trasporti e della logistica, anche in previsione di una rapida crescita dei flussi commerciali dalla Cina verso l'Europa, la Russia e l'Asia centrale. In vista di un potenziamento delle infrastrutture di trasporto, il 18 settembre Tokayev ha incontrato a New York, dove si trovava per partecipare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il presidente e amministratore delegato della Westinghouse Air Brake Technologies Corporation (Wabtec), Rafael Santana. **L'azienda statunitense intende investire un miliardo di dollari nella logistica su rotaia del Kazakistan** e avviarsi la produzione di locomotive a idrogeno. Tokayev ha poi incontrato l'amministratrice delegata della multinazionale finanziaria Citigroup, Jane Fraser, discutendo le prospettive di espansione delle sue attività in Kazakistan. Già il 24 agosto, partecipando (anche in qualità di presidente di turno dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai) in videoconferenza al dialogo BRICS Plus, Tokayev aveva proposto di unire i paesi SCO, BRICS e BRICS Plus in progetti di trasporto e di investimento lungo i corridoi Nord-Sud ed Est-Ovest, citando in particolare "la rotta di trasporto internazionale transcaspica, che integra l'iniziativa cruciale *Belt-and-Road*".

Continua intanto il rafforzamento della posizione di Tokayev rispetto a personalità legate all'ex presidente Nursultan Nazarbayev. Il 19 settembre la procura del Kazakistan ha annunciato l'avvio di un'indagine penale su Samat Abish, nipote di Nazarbayev ed ex vicecapo del Comitato per la Sicurezza Nazionale (KNB), per il suo sospetto coinvolgimento nell'ondata di violenti disordini del gennaio 2022, che causarono la morte di almeno 238 persone. Abish era stato sollevato dal suo incarico, mentre l'allora capo del KNB Karim Massimov (già primo ministro e capo dell'amministrazione presidenziale) era stato anche arrestato e poi condannato a 18 anni di carcere per alto tradimento, abuso di potere e tentativo di colpo di stato.

L'Italia estende la cooperazione con il Kazakistan

Il 5 e il 6 settembre il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani ha svolto una visita ufficiale ad Astana, dove ha incontrato il primo ministro Alihan Smailov e il ministro degli Esteri Murat Nurtleu. Confermando l'ottimo livello delle relazioni, in una dichiarazione comune Italia e Kazakistan si impegnano a perseguire la cooperazione in particolare negli ambiti di decarbonizzazione e lotta al cambiamento climatico, sicurezza alimentare, transizione, sviluppo e digitalizzazione delle infrastrutture. Il documento contiene anche un riferimento alle terre rare, essenziali nella produzione in settori innovativi

come la mobilità elettrica e i semiconduttori e di cui il Kazakistan ha importanti riserve. L'Italia è il primo partner commerciale del Kazakistan in Europa, con importazioni che nel 2022 sono aumentate del 215,8% rispetto al 2021 (prevalentemente petrolio greggio e metalli di base) e con una forte accelerazione dell'interscambio, giunto nel 2022 a 4,5 miliardi di euro (+ 171,7% rispetto all'anno precedente). Rispetto all'attuale crisi internazionale, Tajani ha espresso l'auspicio che il Kazakistan possa contribuire all'obiettivo di una pace giusta e duratura in Ucraina e ha discusso il ruolo chiave che i paesi dell'Asia centrale potrebbero svolgere per il mantenimento della stabilità e della sicurezza in Afghanistan. In occasione della visita, è stata inaugurata la nuova sede dell'ambasciata italiana; è invece prevista per i prossimi mesi l'inaugurazione dell'Istituto italiano di Cultura di Almaty. In campo culturale, Tajani ha evidenziato anche "una cooperazione interuniversitaria molto vivace, con 97 accordi in essere".

I capi di stato della regione riuniti in Tagikistan e all'ONU

Il 14 settembre si è tenuto a Dushanbe il quinto incontro consultivo dei capi di stato dell'Asia centrale. Oltre al presidente ospitante Emomali Rahmon, hanno partecipato al vertice Kassym-Jomart Tokayev del Kazakistan, Shavkat Mirziyoyev dell'Uzbekistan, Serdar Berdimuhamedov del Turkmenistan, Sadyr Japarov del Kirghizistan e, per la prima volta, Ilham Aliyev dell'Azerbaijan, in qualità di ospite d'onore. Le parti hanno evidenziato la volontà di **rafforzare il processo di integrazione regionale e la cooperazione** nei settori dello sviluppo sostenibile, del commercio, dell'agricoltura, dell'industria, delle nuove tecnologie, dell'energia idroelettrica, della cultura, della connettività e dei trasporti. L'acqua è stata, invece, il tema cardine del Consiglio degli stati fondatori del Fondo Internazionale per il Salvataggio del lago d'Aral (IFAS), che ha avuto luogo il 15 settembre nella stessa Dushanbe e al quale hanno preso parte i presidenti di Tagikistan, Kazakistan, Uzbekistan, Turkmenistan e il primo vicepremier del Kirghizistan, Adyrbek Kasymaliev. Il Consiglio ha discusso il potenziale **impatto della mancanza d'acqua sulla sicurezza ecologica, energetica, alimentare e socioeconomica della regione**, ricordando fra l'altro che il disastro ecologico dell'Aral - come si legge nel testo del comunicato finale - "ha provocato la formazione di oltre 5,5 milioni di ettari di deserto". Il 19 settembre, a margine della riunione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si è invece svolto a New York un vertice nel formato "5+1" fra il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, e i capi di stato dei cinque Stati ex sovietici dell'Asia centrale, in cui sono state affrontate diverse questioni afferenti ai settori della sicurezza, del commercio, degli investimenti, della connettività, dello sviluppo sostenibile, delle modalità di governo e dei diritti umani. Oltre a ribadire la necessità di rispettare la sovranità e l'integrità territoriale, Biden ha ringraziato i suoi omologhi per gli sforzi compiuti in merito al contrasto del terrorismo e del traffico di droga e ha dichiarato che gli Stati Uniti intendono migliorare la collaborazione con i partner centroasiatici anche per quanto concerne la sicurezza energetica, le catene di approvvigionamento e i minerali critici. Le parti hanno espresso la volontà di rafforzare la cooperazione economico-commerciale e lo sviluppo delle infrastrutture logistiche, con particolare riferimento alla *Trans-Caspian International Transport Route (TITR)* o "Corridoio di Mezzo". **Anche l'Afghanistan è stato uno dei temi affrontati durante il vertice**: il presidente dell'Uzbekistan Mirziyoyev ha evidenziato la necessità che la comunità internazionale si adoperi per risolvere la delicata situazione del paese, dichiarando che "isolare e imporre sanzioni non fa altro che esacerbare le difficoltà affrontate dalla popolazione afghana" e sostenendo che sarebbe invece opportuno adottare un approccio flessibile, che permetta di utilizzare le risorse internazionali congelate. Come Tashkent, anche Astana sembra avere adottato un approccio pragmatico al dossier afghano.

Lo dimostra il *Kazakhstan-Afghanistan Business Forum* tenutosi ad Astana dal 3 al 5 agosto, a cui hanno partecipato 300 funzionari e rappresentanti del settore privato di entrambi i paesi. Nonostante il Kazakhstan non riconosca ufficialmente l'emirato islamico, l'Afghanistan rappresenta un mercato importante per la sua economia, "non solo per via della popolazione di 40 milioni di abitanti, ma anche perché facilita l'accesso ai grandi mercati dei vicini Pakistan e India", come dichiarato dal vice primo ministro del Kazakhstan, Serik Zhumangarin.

Gli Stati Uniti per la sicurezza regionale

Il 26 e 27 settembre si è svolta a Tashkent una **Conferenza di capi della Difesa di stati dell'Asia Centrale e Meridionale**, alla quale hanno preso parte il comandante del Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM), generale Michael Kurilla, i capi di stato maggiore della Difesa di Uzbekistan, Kazakhstan, Kirghizistan e Tagikistan, il presidente del comitato dei capi di stato maggiore congiunti del Pakistan e l'attaché militare del Turkmenistan in Uzbekistan. La conferenza ha avuto come focus centrale le principali questioni di sicurezza regionale condivise e le opportunità per migliorare la cooperazione militare, sia bilaterale che multilaterale. Il comandante del CENTCOM Kurilla, ribadendo l'interesse e l'impegno di Washington per la regione, ha affermato che "l'approfondimento dei legami con i partner dell'Asia centrale e meridionale risulta fondamentale per la pace e la stabilità dell'area".

La Turchia intensifica la cooperazione con Kazakhstan e Uzbekistan

L'11 settembre **il ministro degli Esteri turco, Hakan Fidan, è stato ricevuto ad Astana dal suo omologo del Kazakhstan, Murat Nurtleu, e dal presidente Tokayev.** Durante gli incontri si è discusso di come rafforzare il partenariato strategico nei settori dell'economia, del commercio, dell'industria della difesa, dei trasporti, delle infrastrutture e dell'energia. Da entrambe le parti è stata ribadita la volontà di raggiungere i 10 miliardi di dollari di interscambio commerciale nel prossimo futuro, anche attraverso un maggiore utilizzo della *Trans-Caspian International Transport Route* (TITR) e una più stretta cooperazione nel settore aereo. Il 26 settembre **Fidan e il vicepresidente Cevdet Yilmaz hanno ricevuto ad Ankara il ministro degli Esteri dell'Uzbekistan, Bakhtiyor Saidov,** per discutere di come migliorare la collaborazione nei settori dell'educazione, della scienza, dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'energia, dell'industria tessile, del turismo e della difesa; è stata espressa la volontà di aumentare il volume degli scambi commerciali fino a raggiungere i 5 miliardi di dollari e di rafforzare la cooperazione in seno alle principali piattaforme internazionali multilaterali. In tutti gli incontri si è parlato anche dei preparativi per il 10° vertice dell'Organizzazione degli Stati Turchici (OTS), in programma i primi di novembre ad Astana.

Caucaso

Si estingue dopo 32 anni l'autoproclamata repubblica del Nagorno-Karabakh

Il 19 settembre, dopo mesi di negoziati infruttuosi, le forze armate azeri hanno attuato un'offensiva nella regione separatista del Nagorno-Karabakh (per gli armeni, "Artsakh"). Secondo il governo di Baku, si trattava di "attività antiterroristiche locali" (delle quali aveva informato la forza russa di mantenimento della pace) per "reprimere provocazioni su larga scala" e "neutralizzare le infrastrutture militari", dopo che sei suoi cittadini, tra i quali due civili, erano stati uccisi dall'esplosione di mine in due incidenti separati; per le autorità de facto della regione, l'attacco è stato invece il proseguimento con mezzi militari di una politica di "genocidio" avviata con il blocco, in vigore da molti mesi e attenuato solo negli ultimi giorni, del corridoio di Lachin - l'unica strada che collega l'Armenia al Karabakh. Il 20 settembre, dopo che gli scontri avevano causato (secondo i primi dati) circa 200 morti fra gli armeni e alcune decine fra i militari azeri, le "forze separatiste armene" hanno chiesto di cessare il fuoco e hanno accettato di consegnare le armi.

Sebbene, in un discorso televisivo del 21 settembre, il primo ministro armeno Nikol Pashinyan avesse dichiarato di credere che "gli armeni del Nagorno-Karabakh debbano vivere nelle loro case, nella loro patria, in condizioni dignitose e sicure" e di valutare che al momento non esistesse "alcuna minaccia diretta per la popolazione civile", al 30 settembre erano entrati in territorio armeno 100.500 profughi su una popolazione totale stimata in circa 120.000; a circa 45.000 di loro era stato assegnato un alloggio. Da parte sua, il governo azero fino al 2020 aveva promesso che, in caso di ritorno pacifico della provincia sotto il suo controllo, i residenti armeni avrebbero avuto la "massima autonomia possibile", citando fra gli esempi positivi anche l'Alto Adige; ma, dopo la ripresa della guerra in quell'anno, la posizione di Baku è stata essenzialmente che agli armeni del Karabakh sarebbero stati garantiti tutti i diritti "come agli altri cittadini dell'Azerbaijan".

I presidenti di Armenia e Azerbaijan dovrebbero incontrarsi il 13 ottobre in Kirghizistan, quando si terrà un vertice della Comunità di Stati Indipendenti che comprende anche Russia, Belarus, Moldova e quattro stati dell'Asia centrale.

Il 25 settembre il presidente turco Erdoğan ha incontrato il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev nell'exclave azera di Nakhchivan, in occasione dell'inaugurazione del gasdotto che la collega con Igdir, in Turchia. Erdoğan, accompagnato dal ministro degli Esteri Hakan Fidan, dal ministro della Difesa Yasar Guler e dal capo dell'organizzazione di intelligence, Ibrahim Kalin, si è congratulato con Aliyev per il successo dell'iniziativa militare nel Nagorno-Karabakh e ha ribadito il sostegno della Turchia al "fratello azero". Nei prossimi mesi è prevista l'apertura di un complesso militare turco-azero nell'exclave e del corridoio Zangezur, una porzione di territorio armeno che divide l'Azerbaijan da Nakhchivan. Aliyev ha ringraziato Erdoğan per aver dichiarato il proprio sostegno durante la riunione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il presidente turco ha esortato Yerevan ad accettare le condizioni imposte da Baku, aggiungendo che in questo momento si stanno aprendo "nuove finestre di opportunità" per i paesi della regione.

L'Armenia verso un difficile riposizionamento nelle relazioni internazionali

Nelle settimane precedenti l'epilogo della crisi, il primo ministro armeno Pashinyan aveva dichiarato che per il suo paese fare affidamento esclusivamente sulla Russia per garantire la propria sicurezza era stato un errore strategico e aveva intensificato il dialogo con l'UE e con governi occidentali – in particolare, Francia e Stati Uniti. Il 6 settembre l'Armenia aveva annunciato che dall'11 al 20 avrebbe ospitato un'esercitazione militare congiunta con gli Stati Uniti, allo scopo di preparare le proprie forze armate a prendere parte a missioni internazionali di mantenimento della pace. L'8 settembre il Ministero degli Esteri della Federazione Russa aveva convocato l'ambasciatore armeno presentandogli una "dura dichiarazione" per i "passi ostili" compiuti da Yerevan, quali "esercitazioni militari statunitensi sul territorio armeno", un viaggio a Kiev della moglie del primo ministro armeno e la decisione di aderire alla Corte Penale Internazionale, che nel marzo scorso ha emesso un mandato di arresto per Putin con l'accusa di crimini di guerra per le deportazioni e il trasferimento di minori dall'Ucraina. Secondo il ministro della Giustizia armeno, Grigor Minasyan, la ratifica dello "Statuto di Roma" della Corte, che potrebbe presto essere approvata dal Parlamento armeno, è necessaria per chiedere che l'Azerbaijan risponda di presunti crimini di guerra sul territorio dell'Armenia. Nonostante questo, e sebbene Pashinyan abbia più volte messo in dubbio l'utilità dell'appartenenza dell'Armenia all'Organizzazione del Trattato di Sicurezza Collettiva (CSTO) fra sei ex repubbliche sovietiche, a guida della Federazione Russa, il paese ospita tuttora una base militare russa ed è membro dell'Unione Economica Eurasiatica voluta da Mosca. Il pieno controllo da parte dell'Azerbaijan sul Nagorno-Karabakh, la necessità di gestire gli oltre 100.000 profughi giunti in territorio armeno, il rischio che il conflitto possa riprendere in aree di confine e il completo sostegno della Turchia alle aspirazioni del governo azerbaijano anche rispetto ai collegamenti con l'exclave azera del Nakhchivan sono alcune delle questioni che l'Armenia dovrà ora affrontare, cercando nuovi equilibri dopo avere perso la fiducia nella capacità di Mosca di garantire la stabilità della regione.

La Georgia tra crisi istituzionale e ritardi nel percorso di integrazione europea

Il 1° settembre il presidente del partito di governo "Sogno Georgiano", Irakli Kobakhidze, ha annunciato di volere **avviare una procedura di impeachment contro il capo di Stato**, Salomé Zourabishvili. Sostenendo che la presidente abbia incontrato l'omologo della Germania Steinmeier e il presidente del Consiglio UE Michel (rispettivamente il 31 agosto e il 1 settembre) senza coordinare il proprio operato con l'esecutivo, gli esponenti di "Sogno Georgiano" hanno accusato Zourabishvili di avere violato l'articolo 52 della Costituzione, secondo cui "la politica estera è competenza del governo della Georgia", mentre "il presidente esercita poteri rappresentativi nelle relazioni estere solo con il consenso dell'esecutivo". L'11 settembre la richiesta è stata firmata da 80 deputati e la procedura è stata avviata ufficialmente; la Corte Costituzionale dovrà ora esaminare il caso e formulare un parere a riguardo. Se la Corte confermerà le accuse, per rimuovere dal suo incarico il capo dello Stato sarà necessario il voto di 100 deputati sui 150 che compongono il Parlamento: non sarà dunque sufficiente il voto dell'attuale maggioranza, che può contare su 84 deputati. In tale contesto, il 7 e l'8 settembre l'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza dell'UE, Josep Borrell, ha compiuto una visita a Tbilisi, dove ha incontrato sia il primo ministro Garibashvili sia la presidente Zourabishvili.

Borrell ha ribadito il pieno sostegno all'ingresso della Georgia nell'Unione Europea, chiarendo però che "lo status di candidato deve essere guadagnato attraverso riforme serie e l'adesione ai valori dell'UE" e che "c'è ancora molto lavoro da fare". In particolare, rispetto allo stato di adeguamento alle raccomandazioni della Commissione europea, l'Alto Rappresentante ha evidenziato come la Georgia soddisfi solo 3 priorità su 12. Commentando la procedura di impeachment intentata contro la presidente Zourabishvili, Borrell ha, inoltre, affermato che tale situazione rischia di aumentare ulteriormente la polarizzazione politica del paese, mentre è necessario che "tutte le istituzioni lavorino insieme per fornire un sostegno al percorso europeo". Il 18 settembre Garibashvili ha poi discusso la materia a New York con il presidente del Consiglio UE, Charles Michel, incontrato a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.